

Terreno fertile per gli investimenti in AgriTech

Dicembre 11, 2024 · Giuseppe Tomei



Nell'era digitale, anche i campi stanno vivendo la loro rivoluzione silenziosa. L'agricoltura, uno dei settori più antichi e tradizionali, sta attraversando una metamorfosi tecnologica che

promette di ridefinire il modo in cui coltiviamo, raccogliamo e distribuiamo il cibo. Benvenuti nel mondo dell'AgriTech, dove i trattori autonomi solcano i campi guidati da GPS, i droni monitorano la salute delle colture e l'intelligenza artificiale prevede i raccolti con una precisione mai vista prima.

Questa rivoluzione sta attirando il Venture Capital, investitori solitamente concentrati su tecnologia e digitale; cosa rende l'AgriTech così attraente per loro?

La risposta sta in un mix di fattori che creano un terreno particolarmente fertile per gli investimenti:

- **Necessità globale:** Con una popolazione mondiale in crescita e risorse sempre più limitate, l'innovazione in agricoltura non è più un lusso, ma una necessità impellente;
- **Potenziale di scalabilità:** Le soluzioni AgriTech, una volta sviluppate, possono essere applicate in diverse regioni e contesti agricoli, offrendo un enorme potenziale di crescita;
- **Convergenza tecnologica:** L'AgriTech si trova all'intersezione di diverse tecnologie avanzate come IoT, AI, robotica e biotecnologie, creando opportunità uniche di innovazione;
- **Sostenibilità:** In un'epoca di crescente consapevolezza ambientale, l'AgriTech offre soluzioni per un'agricoltura più sostenibile e rispettosa dell'ecosistema;
- **Margini di miglioramento:** Il settore agricolo, tradizionalmente lento nell'adozione tecnologica, offre ampi spazi per l'innovazione e l'ottimizzazione.

In Italia, paese con una ricca tradizione agricola e un fiorente settore agroalimentare, l'AgriTech sta emergendo come un settore chiave per il futuro. Nel 2023, gli investimenti in questo campo hanno raggiunto i 167 milioni di euro, con un incremento del 9,8% rispetto all'anno precedente, nonostante la contrazione del settore in aggregato. Questi numeri raccontano di un settore in fermento, pronto a trasformare non solo i nostri campi, ma l'intera filiera alimentare. Nonostante le sfide economiche globali, il settore continua ad attrarre l'attenzione e i capitali degli investitori di tutto il mondo.

Numeri e tendenze: un settore in crescita

Il 2022 ha visto un rallentamento generale degli investimenti tech, e l'AgriTech non è stata immune. Secondo i dati di AgFunder, gli investimenti globali nel settore sono scesi a \$5,1 miliardi, segnando un calo del 46% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, questo dato va

contestualizzato: rappresenta comunque un aumento significativo rispetto ai \$3,3 miliardi del 2020.

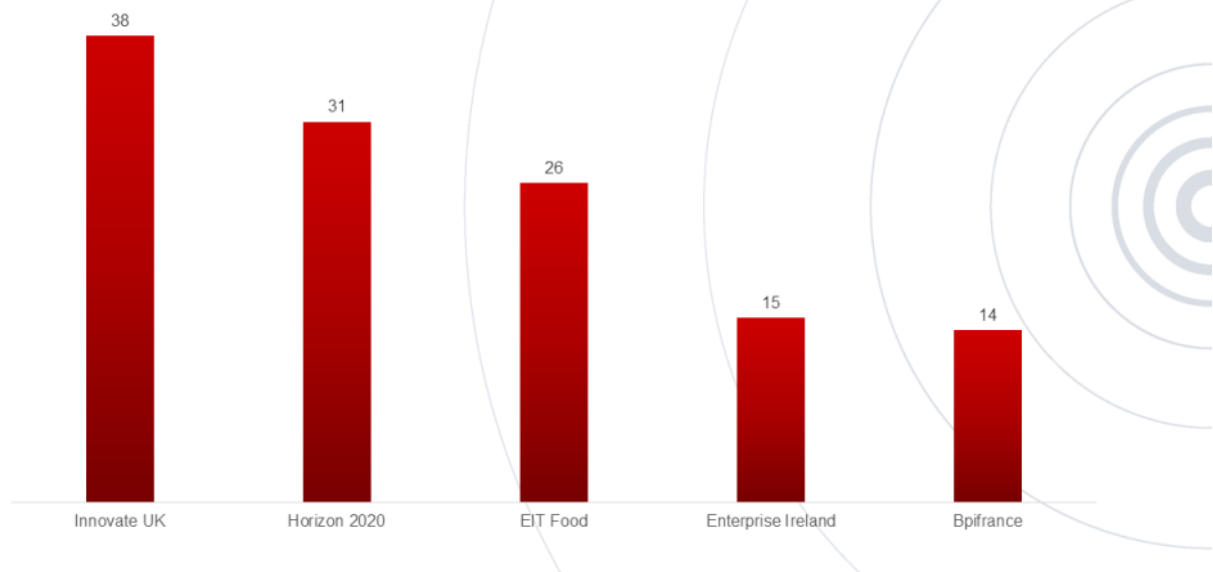
Questa flessione non ha scoraggiato gli investitori più accorti, che vedono nell'AgriTech un settore resiliente e con un potenziale di crescita a lungo termine. Le aree che hanno mostrato una maggiore resistenza includono:

- Agricoltura di precisione;
- Robotica e automazione agricola;
- Biotecnologie agrarie;
- Soluzioni per la sostenibilità ambientale

L'AgriTech, la fusione tra agricoltura e tecnologia, sta attirando miliardi in investimenti globali, con l'Unione Europea, gli Stati Uniti e l'Asia che emergono come protagonisti di questa corsa all'oro verde.

L'Unione Europea si sta affermando come leader indiscusso nel panorama AgriTech globale. Con un impressionante bottino di circa 93 miliardi di euro raccolti negli ultimi due decenni – il 43% del totale mondiale – l'UE sta puntando forte sull'innovazione agricola, secondo un rapporto di [Tech.eu](#). Nonostante un rallentamento nel 2022, con investimenti scesi a 4,7 miliardi di euro, il trend di lungo periodo rimane solido, considerando che nel 2020 gli investimenti erano di 3 miliardi di euro, come riportato da [AgFunder News](#). Il focus dell'UE si concentra su settori come l'agricoltura innovativa, la robotica agricola e le proteine alternative, dimostrando un impegno verso un'agricoltura più intelligente e sostenibile.

Top 5 investors into European Agritech companies, by number of companies invested



fonte: [@techeu](#)

Gli USA: il colosso della biotecnologia agricola

Oltreoceano, gli Stati Uniti non sono certo a guardare. Con oltre 12,9 miliardi di euro investiti solo nel 2021, il mercato americano si conferma un terreno fertile per le startup Agritech. Gli USA dominano in settori chiave come l'agrobiotecnologia, che da sola rappresenta l'80% degli investimenti globali nel settore, secondo un articolo di [SIAL Paris](#).

Il panorama americano si distingue per un approccio che unisce tradizione e innovazione. Mentre i settori classici come cereali e oleaginose rimangono forti, c'è una crescente spinta verso tecnologie di precisione e soluzioni biotecnologiche avanzate, come evidenziato in un rapporto del [Congresso USA](#).

L'Asia: la nuova frontiera dell'Agritech

Il continente asiatico sta emergendo rapidamente come un attore di primo piano nel settore Agritech. Paesi come Cina e India stanno investendo massicciamente in soluzioni tecnologiche per affrontare le sfide della sicurezza alimentare, come riporta un articolo di [SeedBlink](#).

In Asia, si osserva un forte interesse per tecnologie come l'agricoltura verticale e i sistemi di coltivazione intelligenti. C'è una vera e propria corsa per modernizzare il settore agricolo e garantire la sicurezza alimentare per una popolazione in rapida crescita.

Un confronto strutturale: dimensioni contano

Le differenze tra queste regioni non si limitano solo agli investimenti. La struttura stessa del settore agricolo varia significativamente:

- In Europa, troviamo oltre 10,8 milioni di aziende agricole, con una dimensione media di soli 19 ettari;
- Gli USA, al contrario, contano 2,1 milioni di aziende, ma con una superficie media di ben 178 ettari;

Queste differenze si riflettono nelle politiche di supporto: l'UE opta per un sostegno più capillare, mentre gli USA concentrano gli aiuti su specifiche colture e grandi produzioni.

Il futuro dell'agricoltura si scrive oggi

Mentre l'UE guida in termini di investimenti totali e focus sulla sostenibilità, gli USA mantengono il primato in settori ad alta tecnologia. L'Asia, dal canto suo, sta rapidamente colmando il divario, puntando su soluzioni innovative per sfamare una popolazione in crescita.

In questo scenario in rapida evoluzione, una cosa è certa: la corsa all'AgriTech è appena iniziata, e il premio in palio è il futuro stesso della nostra alimentazione. Le sfide sono globali, ma le soluzioni stanno emergendo da ogni angolo del pianeta, promettendo un futuro agricolo più tecnologico, sostenibile e resiliente.

Un fenomeno globale con specificità locali

Il panorama degli investimenti AgriTech rivela un mosaico di priorità e sfide regionali; se negli Stati Uniti l'enfasi è posta su tecnologie scalabili e ad alto impatto, con l'agricoltura di precisione, le biotecnologie agrarie e la robotica agricola in prima linea, l'Europa abbraccia un approccio più diversificato, con un occhio di riguardo per la sostenibilità: l'agricoltura verticale, le tecnologie per l'allevamento sostenibile sono al centro dell'attenzione.

In Asia, invece, gli investimenti riflettono le preoccupazioni legate alla sicurezza alimentare e all'efficienza produttiva, con un forte interesse per l'agricoltura intelligente, le tecnologie per l'irrigazione e l'e-commerce agricolo.

Nonostante queste differenze, emergono anche tendenze comuni, come l'interesse crescente per l'agricoltura di precisione e le alternative proteiche, che segnalano una convergenza globale su alcune priorità chiave. Questa diversità di focus non solo rispecchia le sfide agricole specifiche di ogni regione, ma contribuisce anche a creare un ricco ecosistema globale di innovazione nel settore AgriTech, dove le soluzioni locali possono trovare applicazioni su scala mondiale.

Innovazione privata vs sostegno pubblico

Mentre il Venture Capital si affaccia con entusiasmo all'AgriTech, l'agricoltura tradizionale continua a beneficiare di massicci investimenti pubblici, creando una dinamica unica nel suo genere.

La Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione Europea è l'emblema di questo sostegno pubblico. Con un budget di circa 386,6 miliardi di euro per il periodo 2021-2027, rappresenta quasi un terzo del bilancio totale dell'UE. Questi fondi sono principalmente destinati a supportare i metodi agricoli tradizionali e garantire la stabilità del reddito degli agricoltori. In confronto, gli investimenti in AgriTech in Europa, che nel 2022 hanno raggiunto i 5,1 miliardi di euro, sembrano quasi modesti.

Questa discrepanza tra investimenti pubblici e privati crea sia sfide che opportunità per l'AgriTech. Le startup devono competere con un settore fortemente sovvenzionato, ma al contempo c'è un enorme potenziale per soluzioni che possano rendere più efficienti e sostenibili le pratiche agricole esistenti.

L'effetto combinato di questi due fenomeni non è scontato.

Il Venture Capital può giocare un ruolo cruciale nel colmare il divario tra agricoltura tradizionale e innovazione, dove investitori privati possono muoversi più rapidamente e con maggiore flessibilità rispetto ai programmi pubblici, catalizzando l'innovazione in aree strategiche. D'altra parte, un settore dove i player ricevano sussidi rischia di essere meno reattivo, o "ricettivo", all'innovazione, rendendo più complesso lo sforzo del privato.

Alcuni paesi, riconoscendo questa dinamica, stanno iniziando a integrare il sostegno all'AgriTech nelle loro politiche agricole. L'Italia, ad esempio, ha lanciato iniziative come il Centro Nazionale AgriTech, con un investimento di 350 milioni di euro per promuovere l'innovazione nel settore.

La sfida per il futuro sarà trovare il giusto equilibrio tra questi due mondi: la stabilità fornita dai sussidi pubblici e l'agilità portata dal Venture Capital. L'obiettivo è permettere all'innovazione di fiorire senza destabilizzare un settore vitale per l'economia e la sicurezza alimentare. Questo delicato equilibrio sarà cruciale per plasmare il futuro dell'agricoltura, unendo la saggezza delle pratiche tradizionali con le promesse della tecnologia moderna.

Diversità del settore

La lista di esempi che seguono, volutamente lunga, fornisce un panorama della diversità geografica e tecnologica del settore AgriTech, con innovazioni che spaziano dalle proteine alternative all'agricoltura di precisione, dall'automazione agricola alle piattaforme digitali per la filiera alimentare.

- InnovaFeed (Francia): Ha chiuso un round di finanziamento Serie D da 249 milioni di euro per espandere la sua produzione di insetti commestibili;
- Planted (Svizzera): Ha raccolto 71 milioni di dollari in un round Serie B per lo sviluppo di carne a base vegetale;
- Gourmey (Francia): Ha ottenuto 48 milioni di dollari in un round Serie A per la ricerca sulla carne coltivata;
- Ivy Farm Technologies (Regno Unito): Ha raccolto 33 milioni di dollari in un round Serie A per lo sviluppo di carne coltivata;
- Umiami (Francia): Ha ricevuto 30 milioni di dollari in un round Serie A per la produzione di alternative vegetali a carne e pesce;
- Better Dairy (Regno Unito): Ha ottenuto 25 milioni di dollari per lo sviluppo di prodotti caseari attraverso la fermentazione di precisione;
- Indigo Agriculture (USA): Nota per le sue soluzioni di microbiologia per migliorare la salute del suolo e la resa delle colture;
- Plenty (USA): Leader nell'agricoltura verticale, ha raccolto centinaia di milioni in finanziamenti per le sue fattorie indoor;

- Farmers Business Network (USA): Piattaforma che fornisce dati e analisi agli agricoltori, ha raccolto oltre 870 milioni di dollari in totale;
- AgriWebb (Australia): Ha sviluppato software di gestione per allevamenti, raccogliendo milioni in finanziamenti;
- Infarm (Germania): Specializzata in sistemi di coltivazione verticale per supermercati e ristoranti;
- Farmwise (USA): Sviluppa robot autonomi per il diserbo, con significativi investimenti;
- Taranis (Israele): Utilizza l'imaging aereo e l'AI per il monitoraggio delle colture;
- CropX (Israele/Nuova Zelanda): Offre soluzioni di irrigazione di precisione basate su sensori e analisi dei dati;
- Ninjacart (India): Piattaforma B2B che collega agricoltori e rivenditori, ha raccolto ingenti finanziamenti.

L'ampiezza del settore rappresenta sicuramente una opportunità per gli investitori, ma dall'altro crea un forte fabbisogno di competenze specializzate.

L'ecosistema italiano dell'AgriTech

L'ecosistema AgriTech italiano sta attraversando una fase di notevole espansione e innovazione, caratterizzata da una crescente diversità e da un dinamismo imprenditoriale senza precedenti. Nel 2023, il settore ha attratto investimenti per 167 milioni di euro, segnando un aumento del 9,8% rispetto all'anno precedente, con oltre 340 startup attive che stanno ridefinendo il panorama agroalimentare nazionale.

Le Startup

La geografia dell'innovazione AgriTech in Italia vede una concentrazione significativa nel Nord, con la Lombardia in testa, seguita da Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto. Questa distribuzione riflette non solo la forza economica di queste regioni, ma anche la loro capacità di integrare tradizione agricola e innovazione tecnologica.

Un aspetto particolarmente interessante di questo ecosistema è la sua composizione demografica. Con un'età media dei fondatori di 35,6 anni, il settore AgriTech italiano si distingue per la sua giovane energia imprenditoriale. Ancora più rilevante è la presenza femminile: il 32% delle startup ha almeno una donna tra i fondatori, un dato che supera

significativamente la media nazionale delle imprese innovative e segnala un importante passo verso la diversità di genere nel settore.

Le dimensioni di queste startup riflettono la loro natura di imprese giovani e agili: il 69,3% ha tra 1 e 5 dipendenti, mentre circa il 13% ha espanso il proprio organico fino a 10 dipendenti. Questa struttura snella permette loro di essere flessibili e reattive alle rapide evoluzioni del mercato e della tecnologia.

Le tecnologie che stanno guidando questa rivoluzione spaziano dall'Internet of Things (IoT) all'Intelligenza Artificiale, con un focus particolare sull'agricoltura di precisione e sulle soluzioni per la sostenibilità. Startup come Evja, specializzata in agricoltura di precisione, e Tomato+, innovatrice nelle tecniche di produzione ecosostenibile, stanno emergendo come esempi di eccellenza in questo panorama tecnologico.

Gli Investitori

Il profilo degli investitori in questo settore è variegato e comprende sia fondi di Venture Capital specializzati come DeA Capital, che gestisce oltre 760 milioni di euro dedicati al settore food and beverage, sia istituzioni come CDP Venture Capital, impegnate a sostenere l'innovazione in campo agricolo. Questi attori non cercano solo potenziale di crescita finanziaria, ma puntano a soluzioni capaci di trasformare in modo sostanziale la filiera agroalimentare italiana, bilanciando sapientemente tradizione e innovazione.

Le sfide italiane

La sfida principale per queste startup risiede nella capacità di innovare in un settore tradizionalmente resistente al cambiamento. L'obiettivo è sviluppare tecnologie che si integrino efficacemente con le pratiche agricole consolidate, offrendo benefici tangibili in termini di produttività, sostenibilità e qualità dei prodotti. Questo processo richiede un approccio equilibrato che rispetti la ricca tradizione agricola italiana, introducendo al contempo innovazioni che possano guidare il settore verso un futuro più efficiente e sostenibile.

Il settore AgriTech italiano si trova in una fase cruciale di sviluppo, caratterizzata da un crescente interesse degli investitori, una forte spinta all'innovazione tecnologica e una promettente diversità demografica.

Accelerare l'utilizzo di innovazione

La capacità di queste giovani e dinamiche startup di tradurre le loro visioni in soluzioni pratiche e scalabili che siano accettate da un settore consolidato sarà determinante per il futuro dell'agricoltura italiana e per il suo posizionamento nel contesto globale dell'innovazione agroalimentare.

Percorsi di Open Innovation, guidati da manager con esperienza nel “far succedere” l'innovazione possono agevolare questo processo di integrazione, capitalizzando gli sforzi delle startup e degli investitori, a vantaggio di tutto il sistema.

Investire in AgriTech: un modello specifico

Il settore AgriTech si trova di fronte a una sfida complessa: bilanciare l'innovazione tecnologica con la sostenibilità ambientale e la preservazione della biodiversità, il tutto mentre affronta cicli di sviluppo più lunghi rispetto alle startup digitali tradizionali.

Le aziende AgriTech devono navigare in un contesto che richiede tempi estesi per lo sviluppo, la sperimentazione e l'adozione delle tecnologie, chiaramente influenzati dai ritmi naturali delle stagioni agricole.

Questo scenario richiede agli imprenditori e agli investitori di adattare le loro strategie e aspettative, considerando orizzonti temporali più ampi per il ritorno sull'investimento. In questo contesto, i modelli di business basati su piattaforme emergono come particolarmente promettenti, offrendo la possibilità di coinvolgere diversi stakeholder della filiera agroalimentare e accelerare l'adozione di nuove tecnologie. Parallelamente, la crescente attenzione alla sostenibilità sta guidando gli investimenti verso soluzioni che bilanciano la produttività con l'impatto ambientale positivo. Gli investitori più lungimiranti stanno cercando startup capaci di dimostrare non solo la scalabilità del loro business, ma anche un impatto misurabile sulla sostenibilità e sulla biodiversità.

Tecnologie come l'agricoltura rigenerativa, i bio-fertilizzanti e i sistemi di monitoraggio della salute del suolo stanno guadagnando terreno, riflettendo un cambiamento verso un approccio che valuta il successo non solo in termini finanziari, ma anche di resilienza degli ecosistemi agricoli. Inoltre è possibile aiutare il contesto di mercato introducendo modelli cooperativi in grado di aumentare la fiducia degli stakeholders accelerando l'adozione

dell'innovazione, incentivando la nascita e lo sviluppo di operatori specializzati su sistemi locali o nelle filiere fornendo competenze e servizi specifici, adeguati al mercato, sfruttando le possibilità della decentralizzazione nei modelli di servizio e governance, per esempio costruendo integrazione sui dati per sistemi complessi, locali o di filiera.

Cosa ci aspetta: il crocevia tra sfruttamento e sostenibilità

Il futuro dell'AgriTech, quindi, dipenderà dalla sua capacità di innovare rispettando i tempi della natura, creando soluzioni che scalano senza compromettere l'ambiente, offrendo piattaforme che integrano efficacemente tecnologia e tradizione agricola per un futuro alimentare più sostenibile e resiliente.

In un settore già sovvenzionato e tendenzialmente conservativo è importante la presenza di player che svolgono il ruolo di facilitatori, riducendo la tipica frizione delle aziende nell'adozione di soluzioni innovative.

L'AgriTech si trova a un crocevia cruciale, dove l'imperativo dell'innovazione si scontra con la necessità impellente di preservare l'ecosistema agricolo. Da un lato, le tecnologie emergenti promettono di rivoluzionare la produttività e l'efficienza, dall'altro, si pone la sfida di evitare lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali. In questo delicato equilibrio, il settore è chiamato a sviluppare soluzioni che non solo rispettino i ritmi della natura, ma che promuovano attivamente la rigenerazione degli ecosistemi agricoli.

Emerge quindi l'importanza di attori che facciano da ponte tra l'innovazione e la tradizione. Questi facilitatori hanno il compito cruciale di guidare l'adozione di tecnologie sostenibili, assicurando che l'avanzamento tecnologico non comprometta, ma anzi rafforzi, la resilienza a lungo termine dei sistemi agricoli.

Mentre l'AgriTech promette di ridisegnare il futuro dell'agricoltura, emergono interrogativi fondamentali:

- Come possiamo garantire che questa rivoluzione tecnologica non solo aumenti la produttività, ma contribuisca anche alla rigenerazione degli ecosistemi agricoli?
- In che modo possiamo bilanciare l'imperativo economico dello sfruttamento agricolo con la necessità urgente di pratiche sostenibili?

- Quale ruolo dovrebbero giocare i governi, le imprese e i consumatori nel plasmare un'AgriTech che sia veramente al servizio sia dell'umanità che del pianeta?

In questo contesto di sfide e opportunità, emerge una prospettiva promettente: la decentralizzazione potrebbe aprire la strada a nuovi modelli di business capaci di allineare gli incentivi tra i vari attori del settore. Creando una cooperazione più stretta tra consumatori – o meglio, prosumatori – e imprese, questi approcci innovativi potrebbero accelerare lo sviluppo di un'AgriTech più equa e sostenibile.

La domanda che si pone ora è: saremo in grado di sfruttare appieno il potenziale di questi modelli decentralizzati per guidare una trasformazione positiva del settore agricolo?

Fonte: <https://www.ruralhack.org/investimenti-settore-agritech/>